



FÁBIO COELHO

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Una guida su come sviluppare il
DONO DELLA PROFEZIA



PREFAZIONE DI FERNANDO DE FRANCA

VEDO



FÁBIO COELHO

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Una guida su come sviluppare il
DONO DELLA PROFEZIA

**PREFAZIONE DI
FERNANDO DE FRANCA**

VEDO

VEDO

VEDO Editore

Via di Tor Cervara, 34

00155 Roma

amministrazione@vedoeditore.com

Traduzione:

VEDO Editore

Revisione editoriale:

Anna Ianniello

Impaginazione grafica:

Erica Serata

Copertina:

Leonardo Beijo

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Autore: Fábio Coelho

© 2025 VEDO Editore — Tutti i diritti riservati.

Prima edizione italiana: Giugno 2026

ISBN: 979-12-985508-8-9

Prima edizione italiana: 2026

Stampato in Italia da Tipografia Giammarioli
s.n.c., Via Enrico Fermi 10, 00044 Frascati (RM)

È vietata la riproduzione, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese fotocopie, scansioni o diffusione digitale) senza autorizzazione scritta dell'editore.

LE CITAZIONI BIBLICHE

Sono tratte da:

La Nuova Diodati, Revisione (1991),
edizione La Buona Novella - Brindisi.

La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta, revisione 2006,
Società Biblica di Ginevra.

La Sacra Bibbia R2, Adi-Media, 2020.

João Ferreira de Almeida Corrigida (JFAC).

Almeida Revista e Corrigida (ARC).

Nova Versão Internacional (NVI).

SOMMARIO

DEDICA	11
RINGRAZIAMENTI	13
PROLOGO	17
L'IMPORTANZA DELLA PROFEZIA	17
DESTINO INDIVIDUALE E COLLETTIVO	20
BRASILE: È TEMPO DI PRENDERE IL TUO POSTO	21
FÁBIO COELHO È UN AMICO	23
PREFAZIONE	25
INTRODUZIONE	
NON SPEGNETE LO SPIRITO	29
SCRIVI LA VISIONE	35
CAPITOLO 1	
DEFINENDO LA PROFEZIA	39
IMPARANDO DAL NUOVO TESTAMENTO	50
GIUDICARE UNA PROFEZIA	56
LA PAROLA PROFETICA	57
PREGHIERA	59
EDIFICARE, ESORTARE E CONSOLARE!	60
PROFEZIA ALLE CHIESE DELL'APOCALISSE	63
CAPITOLO 2	
SEGUI L'AMORE	67
L'AMORE E IL SERVIZIO DELLA PROFEZIA	72
DEFINENDO I FALSI PROFETI	81
UCCIDERE, RUBARE E DISTRUGGERE...	86
LA LOTTA PER LA FEDE	90
LA VIA DI CAINO	91

L'AVIDITÀ DI BALAAM	93
NELLO SPIRITO DI CORE	104
MARCHI DI UN FALSO PROFETA	109
NO ALLA DIPENDENZA PROFETICA	111

CAPITOLO 3

VISIONE PROFETICA 113

OCCHI APERTI	122
IL LUOGO SEGRETO	127
IL CONSIGLIO DEL SIGNORE	130
LA PORTA È APERTA	140
I PURI DI CUORE VEDRANNO DIO	143
UMILTÀ	146
MANSUETUDINE	153
CARATTERISTICHE DI UN CUORE CONTAMINATO	157

CAPITOLO 4

IL MESSAGGIO PROFETICO 161

IL PIANO ETERNO DI DIO	167
IL PIANO DI DIO NELLA STORIA	171
DISCERNIMENTO DEI TEMPI E DELLE STAGIONI	177
POSIZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA NEL PIANO DIVINO	183
GUARDANDO AL FUTURO	188
LA PROFEZIA E L'EDIFICAZIONE	192
CONSIGLI PRATICI PER LA COMUNICAZIONE PROFETICA	200

CAPITOLO 5

FUNZIONAMENTO DEI DONI 205

IL DONO DI DIO	208
I DONI DI CRISTO	211
MA, IN FONDO QUAL È LA FUNZIONE DEI CINQUE DONI DI CRISTO NEL CONTESTO DELLA CHIESA?	212

MA, IN FONDO FINO A QUANDO I DONI DI CRISTO SONO NECESSARI?	213
APOSTOLI	215
PROFETI	219
EVANGELISTI	226
PASTORI	231
MAESTRI	235
EDIFICANDO LA CASA SPIRITUALE	238
I DONI DELLO SPIRITO	239
DIVERSITÀ DI LINGUE	241
INTERPRETAZIONE DELLE LINGUE	245
PAROLA DI CONOSCENZA	247
DONO DI PROFEZIA	249
PAROLA DI SAPIENZA	252
FEDE	253
DONI DI GUARIGIONE	256
DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI	259
IL DONO DI COMPIERE MIRACOLI	261
CONDIVIDENDO I DONI SPIRITUALI	264

CAPITOLO 6

IL PROCESSO DELLA PROFEZIA **267**

INVESTIGAZIONE	272
RIVELAZIONE	279
INTERPRETAZIONE	289
APPLICAZIONE	293
RIVELAZIONE E REAZIONE	301

CAPITOLO 7

UNA PAROLA PER LA GENERAZIONE **307**

VALLI COLMATE	325
MONTI ABBASSATI	326
SENTIERI TORTUOSI RADDRIZZATI	327

SENTIERI SCABROSI APPIANATI	329
PAROLE FINALI	331

APPENDICE

IL SERVIZIO COLLETTIVO DELLA PROFEZIA **333**

ESPRESSIONI PROFETICHE E LA VITA DELLA CHIESA	341
FRUTTI DELLA PROFEZIA NELLE COMUNITÀ LOCALI	346

VEDO PROXIMA™

Questo libro utilizza il metodo PROXIMA™

Leggere un libro non significa soltanto avanzare di pagina in pagina. Significa dedicare tempo, attenzione e presenza a ciò che si sta leggendo.

Per questo VEDO Editore introduce **PROXIMA™**, un metodo di lettura pensato per dare valore non alla quantità di pagine lette, ma al tempo dedicato alla lettura.

Molte persone si allontanano dai libri perché li percepiscono come un impegno troppo grande. Si chiedono quante pagine manchino, quanto siano avanti e se stiano leggendo abbastanza. PROXIMA™ nasce per cambiare questa prospettiva. Non devi chiederti: “Quante pagine ho letto?”. Puoi semplicemente riconoscere: “Ho dedicato del tempo a questo libro”.

Durante la lettura incontrerai alcuni indicatori temporali. Questi indicatori mostrano una **stima del tempo medio di lettura investito per raggiungere quel punto del libro**. Non confrontano i lettori tra loro e non stabiliscono un obiettivo da raggiungere.

Sono un riferimento semplice, pensato per rendere più visibile il percorso che stai facendo.

Se arrivi a un indicatore che segnala 7 minuti, significa che in media quel tratto di lettura richiede circa 7 minuti. Se tu hai impiegato più tempo, hai letto con calma, attenzione e riflessione. Se hai impiegato meno tempo, hai letto con slancio e continuità. Entrambi i modi sono validi.

**PROXIMA™ non giudica il tuo ritmo.
Lo accompagna.**

Il suo scopo è ricordarti che anche pochi minuti possono avere valore. In una vita spesso veloce, piena di impegni e distrazioni, trovare del tempo per leggere è già un gesto importante. Non serve pensare subito a finire un capitolo o un intero libro. A volte basta iniziare, restare qualche minuto tra le pagine e riconoscere che quel tempo è stato dedicato alla tua crescita.

PROXIMA™ rende la lettura più vicina, più accessibile, meno intimidatoria. Ti invita a non misurare il libro soltanto in pagine, ma nell'esperienza che vivi mentre lo attraversi.

Ogni indicatore non ti dice quanto manca.
Ti ricorda quanto hai già dato.
Non contare le pagine. Valorizza il tempo.

Metodo sviluppato da VEDO Editore.

PROXIMA™

DEDICA

Questo libro è dedicato ai miei genitori, Jalmir (in memoriam) e Telma Coelho, che sono stati nella mia vita una testimonianza di giustizia, pace e gioia, insegnandomi fin da piccolo ad amare Dio, la Sua famiglia sulla terra e il Suo Santo Libro.

Alla mia splendida moglie Jacqueline Coelho, una donna forte e determinata che si è unita a me in questa avventura, costruendo una famiglia meravigliosa, diventando la migliore mamma del mondo e un porto sicuro nella mia vita.

Al mio primogenito Daniel Coelho, un ragazzo molto sveglio, gentile ed estremamente generoso con tutti coloro che gli stanno intorno, che fin da giovane ha imparato il significato di amare il suo Dio e il prossimo.

A Débora Coelho, la mia dolce e forte bambina, che ha presto imparato cosa significa fare l'esperienza di consegnarsi al suo Amato e ha sviluppato la capacità di raggiungere e influenzare le persone grazie a un dono di leadership innato.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio, innanzitutto, il mio Padre celeste, sostegno della mia vita, il mio amato Gesù, il Signore sopra ogni creazione, e il mio amico Spirito Santo, che mi insegna ogni cosa e mi guida a tutta la verità.

Ringrazio i miei genitori, Jalmir (in memoriam) e Telma Coelho, che mi hanno insegnato a vivere sul sentiero della verità, e i miei fratelli Felipe e Joana (sorella di cuore), per essere miei compagni in questo cammino.

Ringrazio Jacqueline Coelho, la mia bellissima moglie, per essere una colonna che sostiene il cammino che abbiamo intrapreso nel Signore, e i miei amati figli Daniel e Débora, per l'amore e la compagnia, e perché in questi giorni stanno diventando frecce potenti nelle nostre mani.

Ringrazio Arlete Quaresma (in memoriam), la mia prima mentore profetica, che in gioventù mi ha insegnato che tutto ciò che dobbiamo edificare non avviene per forza, ma per lo Spirito. Ringrazio Asaph Borba, Adhemar de Campos e Moysés Malafaia (in memoriam), che attraverso i loro ministeri mi hanno insegnato, durante l'adolescenza, a conoscere e ad amare la presenza di Dio.

Ringrazio Renan Santiago, il grande "attivatore" della

missione profetica nella mia vita, che mi ha insegnato cosa significa essere un ministro del Signore. Mi ha anche insegnato ad aspettare sempre la voce dello Spirito e ad amare la mia famiglia più di qualsiasi opera terrena.

Ringrazio Mike Shea, per essere una voce che ha incendiato la mia generazione, portando coraggio per sottermetterci al nostro destino profetico.

Ringrazio i cari amici Guilherme Lossio e Cida Nicolau, che mi hanno aiutato nei primi passi del servizio profetico. Ringrazio il caro compagno di servizio Fábio Souza, che ha condiviso con me il suo cuore e i suoi doni, aiutandomi a vedere cose che non immaginavo di poter vedere.

Ringrazio gli amici e compagni di cammino: Ângelo Bazzo, Michael Duque Estrada, Anderson Bomfim, Maycon Barroco, Fabio e Dani Bravo, che tante volte hanno servito al mio fianco nella missione di Dio. Voi mi incoraggiate e mi benedite sempre.

Ringrazio Aldair Queiroz, che è stato un amico e un consigliere riguardo al servizio ministeriale e ai “segreti del greco”.

Ringrazio Harold Walker: essere continuamente istruito dalla sua saggezza mi ricorda che la connessione tra generazioni porterà sempre guarigione sulla terra.

Ringrazio Martin Scott, che negli ultimi anni è diventato un amico prezioso e un mentore profetico preciso. I suoi consigli hanno illuminato i miei occhi e mi hanno aiutato a essere più assertivo in questi giorni.

Ringrazio Marcos Felipe, per la passione e la dedizione alla missione e per essere diventato un grande partner nell’edificazione di ciò che stiamo “vedendo” insieme. Rin-

grazio Ruan Magalhães, per la dedizione e lo zelo nel servizio. Senza di te, direttore, il progetto “Vozes” non sarebbe mai uscito dal cassetto.

Ringrazio tutti i ministri, i musicisti e i discepoli del team “Vozes e Trovões”: siete incredibili e state diventando una voce di ciò che il Signore sta proclamando dal Suo trono celeste. E ringrazio tutti gli amati discepoli della “Comunidade de Fé”: sperimentare con voi la comunione dei santi è meraviglioso, noi siamo una famiglia!

Ringrazio il mio grande amico Marcelo Rodrigues, per aver creduto in me e per avermi incoraggiato, rendendo possibile questo progetto. Ringrazio July Amorim, per avermi aiutato a trovare una direzione per scrivere questo libro. Ringrazio Carol Bazzo, per la dedizione nel rivedere le mie “stranezze”, aiutandomi a rendere il libro meno “eretico”.

Ringrazio Eduardo Oliveira e tutta la squadra della Editora Impacto, per l’amicizia e il supporto in tutto il processo di costruzione di questo lavoro.

Fábio Coelho

PROLOGO

È con grande piacere che scrivo queste righe per il prologo del libro che avete tra le mani. Mentre lo leggete, sarete istruiti in modo saggio e accurato attraverso un insegnamento chiaro e sarete guidati verso buone pratiche riguardo ai doni e al ministero profetico. Essendo stato scritto da un brasiliano, quest'opera è contestualizzata e arriva in un momento cruciale della storia del Brasile.

L'IMPORTANZA DELLA PROFEZIA

La nascita del pentecostalismo e il recupero della pratica dei doni dello Spirito hanno segnato gli ultimi cento anni della chiesa. Il cambiamento a livello globale è stato impressionante. La fede in un Dio che parla e si rivela ha permesso a molti cristiani di connettersi con questo Dio che non solo è vivo, ma opera attivamente con loro.

E, come sempre, dove c'è una grande benedizione ci sono anche gli abusi. L'uso eccessivo di titoli onorifici, che ha portato all'abuso della posizione e dell'autorità sugli altri e alla manipolazione delle persone tramite pratiche e

NON SPEGNETE LO SPIRITO

parole controllanti, hanno generato confusione, diffidenza e perfino paura dei doni dello Spirito. L'abuso deve essere affrontato, ma non dovrebbe impedirci di usare i doni, piuttosto dovrebbe spingerci a imparare il modo corretto di utilizzarli.

Quando la profezia è esercitata da persone umili e disposte a imparare (non perfette), gli effetti possono essere incredibili!

Lo vediamo spesso nelle Scritture, dove i profeti e coloro che profetizzavano non erano perfetti, ma nella misura in cui cercavano il volto di Dio e trasmettevano la Sua rivelazione, il risultato era una grande comprensione del tempo che le persone stavano vivendo.

Uno dei passi biblici preferiti da tutte le persone profetiche è quello che parla degli uomini di Issacar, "conoscitori dei tempi, per sapere ciò che Israele doveva fare" (1 Cronache 12:32). Di solito viene citato nel contesto della profezia perché contiene due componenti fondamentali: il **tempo** e l'**azione**.

Dio è coerente, è lo stesso Dio fedele oggi come lo è stato nel passato. Non si confonde mai cercando di inventare una nuova idea perché il Suo piano precedente è fallito. Tuttavia, Egli continua a pronunciare parole nuove man mano che i tempi e le stagioni cambiano e mentre noi rispondiamo (o non rispondiamo) alla Sua chiamata.

Il profetico è particolarmente legato a questo aspetto del comprendere i tempi in cui viviamo, a livello personale o collettivo, a livello di chiesa, e perfino a livello nazionale e globale.

A volte la vita può essere confusa, e possiamo reagire

PROLOGO

alla confusione intorno a noi in vari modi. È possibile che le cose siano così al di sopra della nostra capacità di comprensione che finiamo per trascurarle, oppure cediamo alla paura generata dalla confusione.

Il profetico ci aiuta, per prima cosa, a comprendere cosa sta davvero accadendo e qual è il tempo in cui viviamo. Non avremo mai tutte le risposte tramite il profetico, ma la sua dinamica fa cessare la confusione affinché abbiamo sufficiente chiarezza per andare avanti e impegnarci nel passaggio successivo. Una volta che abbiamo abbastanza conoscenza del “tempo”, possiamo rispondere con “azione”. Possiamo muoverci in modo attivo.

Vediamo la stessa dinamica in due aspetti nel Giorno di Pentecoste. Qualcosa interrompe la normalità e la prevedibilità della vita. Lo Spirito venne e le vite dei 120 discepoli di Gesù, in quella stanza al piano superiore, furono trasformate per sempre. I tempi cambiarono, arrivò il giorno di Pentecoste e il risultato fu l'azione.

Anche quelli che si trovavano a Gerusalemme, venuti da tutte le nazioni, iniziarono a riconoscere un cambiamento nei tempi. Prima chiesero: “Che significa questo?” (Atti 2:12). Pietro allora spiegò che i tempi erano cambiati: ciò che era stato annunciato per il futuro ora era il presente. Questo porta alla domanda successiva: “Che dobbiamo fare?” (Atti 2:37).

I doni e il ministero profetico ci renderanno capaci di comprendere a sufficienza il contesto e il tempo in cui ci troviamo e come rispondere. La profezia viene per dissipare la confusione aprendo il nostro intendimento. La cecità lascia il posto alla vista, la sordità all'ascolto, l'ignoranza

alla conoscenza, la paura alla fede e il risultato di tutto questo è che andiamo avanti, man mano che scopriamo, alla luce di ciò che ora comprendiamo, qual è il corso d'azione.

Chiunque profetizzi porterà rivelazione, anche se il contenuto della profezia non esprimerà tutta la verità sui tempi in cui viviamo (1 Corinzi 13:9). Operare nel profetico e cercare una “parola” non è l'aspetto centrale della nostra fede. L'essenza della nostra fede è essere totalmente dedicati a Gesù come Signore. Ma la rivelazione che la vera profezia genera è qualcosa di vitale, ed è infatti la stessa “testimonianza di Gesù” (Apocalisse 19:10).

Ci sono molte parole associate alla profezia: rivelazione, ispirazione, azione, scoperta, confronto, incoraggiamento, esortazione, conforto... e potremmo citarne molte altre. Potremmo concentrarci su una qualunque di queste, ma io scelgo (e credo per una buona ragione) di concentrarmi su come la profezia contribuisca a sbloccare destini.

DESTINO INDIVIDUALE E COLLETTIVO

Paolo istruì Timoteo con queste parole potenti:

“Ti affido questo incarico, o figlio mio Timoteo, in armonia con le profezie che sono state in precedenza fatte a tuo riguardo, perché tu combatta in virtù di esse la buona battaglia” (1 Timoteo 1:18).

Timoteo aveva ricevuto parole profetiche sulla sua chiamata, sul suo destino e futuro. Siccome stava attraversando una situazione difficile a Efeso, Paolo sapeva che doveva ricordare a Timoteo che aveva ciò che serviva per rispondere. C'erano profezie pronunciate sulla sua vita, e

PROLOGO

Paolo lo esorta a ricordarle.

La profezia produce vari effetti e uno di essi è rendere le persone capaci, a livello individuale, collettivo e perfino nazionale, di connettersi con il proprio destino.

Qualcuno, in modo molto utile, ha definito il peccato non semplicemente come il fallimento nel raggiungere gli standard di Dio (la principale parola greca per “peccato” è un termine legato all’arco e alla freccia, e significa “manca-re il bersaglio”), ma come il triste fallimento nello scoprire la ragione per cui siamo nati.

Siamo stati fatti per fare la differenza, e questo comincia quando sappiamo chi siamo e, allo stesso tempo, scopriamo che possiamo portare frutto nelle nostre vite in modo da influenzare la vita di altri. La profezia apre questa realtà in modo potentissimo. Essa apre i nostri occhi sulla realtà di chi siamo in Dio, chi è il nostro vero “io”, qual è la chiamata della nostra vita e sblocca il destino.

La profezia non manipola, non ci pressa con minacce, questa è la natura della falsa profezia. Al contrario, può mostrarci la pressione alla quale siamo stati sottoposti ma, cosa più importante, ci rende capaci di vedere la strada verso l’ampio campo che il Signore ha preparato, affinché le nostre vite portino frutto.

Questo è vero a livello personale e collettivo, come Corpo di Cristo, ed è vero anche a livello nazionale.

BRASILE: È TEMPO DI PRENDERE IL TUO POSTO

Una delle ragioni per cui sento qualcosa di molto positivo riguardo a questo libro è che è stato scritto da un brasiliano.

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Ci sono molti buoni scritti che vengono dal Nord America o dall'Europa, e sono certo che molti di essi sono stati utilmente tradotti in portoghese e hanno benedetto il Corpo di Cristo in Brasile. Saremmo arroganti se non imparassimo da altre voci, ma saremmo anche immaturi se non scopriremo la nostra voce.

La prossima stagione per il Brasile sarà un tempo per scoprire la propria voce. C'è stata una stagione per ricevere insegnamenti da altri luoghi e perfino per ampliarli. L'insegnamento sui cinque ministeri ha prodotto ogni genere di titoli aggiunti ai nomi: "Apostolo", "Profeta", "Super-Apostolo". Non è qualcosa nato in Brasile, ma è un segno di immaturità.

I titoli non producono identità: creano una corazza per l'immaturità, l'indipendenza e l'insicurezza. Negli anni di connessione con il Brasile, ho visto un'immaturità focalizzata su numeri e titoli che copriva la solitudine e l'insicurezza di molti, e allo stesso tempo serviva da giustificazione per il controllo, la manipolazione e l'abuso, al fine di ottenere denaro, posizione e persone.

Tuttavia, questo appartiene al passato, anche se accade ancora nel presente. Il futuro non viene semplicemente con la critica del passato. Il passato scompare quando qualcosa di nuovo viene coltivato. E questo è il tempo in cui si sta coltivando qualcosa di nuovo.

Perché una nazione abbracci un futuro di redenzione, la chiesa deve percorrere quella strada per prima. E ciò avviene attraverso il cammino del vero giudizio. Giudizio è una parola pesante, ma la prima ondata di giudizio ha uno scopo di redenzione. Avviene quando rispondiamo alla

PROLOGO

voce di Dio, accettiamo il Suo verdetto e andiamo avanti nella Sua chiarezza e potenza.

Credo che oggi ci siano persone nella chiesa brasiliana che stanno facendo esattamente questo, si rifiutano di percorrere la via del “successo” e scelgono la via della fedeltà. Con gli occhi fissi sul cielo e i piedi piantati nel proprio mondo, un nuovo popolo si sta alzando. Sarà segnato dalla molteplicità dei piccoli e dalla ricchezza della diversità.

La corruzione viene denunciata in Brasile, perché un popolo si sta separando da una “generazione corrotta”. Questa denuncia continuerà, e a volte potremmo rimanere scioccati nel vedere dove si manifesta, ma la chiave sarà restare focalizzati sul futuro e non sul passato.

Il profetico, a volte, può dichiarare ciò che verrà denunciato, ma deve soprattutto concentrarsi su ciò che sta sorgendo. Se non sorge qualcosa di nuovo, il passato si ripeterà: nomi e vestiti diversi, ma gli stessi problemi.

I prossimi dieci anni saranno turbolenti per la nazione brasiliana. Ci saranno molte cadute tra le facce pubbliche della chiesa, ma se le persone che si sono impegnate a cercare l'agenda del Signore resteranno focalizzate, qualcosa di nuovo nascerà.

Il Brasile è una nazione che ha il dono dell'innovazione e questo deve manifestarsi prima di tutto nella chiesa. In questo modo, questa nazione sarà elevata alla statura necessaria per portare questo dono al mondo.

FÁBIO COELHO È UN AMICO

Infine, farò un commento su Fábio Coelho, l'autore di

NON SPEGNETE LO SPIRITO

questo libro. Come ho detto, è brasiliano, figlio di questa terra, e questo è un aspetto molto positivo. Questo libro segnerà un incremento delle pubblicazioni brasiliane.

Conosco Fábio da più di dieci anni. Abbiamo parlato, pregato insieme e, anche se abbiamo punti di vista diversi su alcuni temi, so che il suo desiderio è la verità e, forse ancora più importante, il suo desiderio è essere autentico, nel senso di manifestare qualcosa di genuino.

Questo mi dà fiducia che in questo libro ci sia più che semplice conoscenza: c'è qualcosa di sostanziale che benedirà il Corpo di Cristo in Brasile e lo aiuterà a proseguire nella sua chiamata.

Fábio è appassionato. Non ha scelto la strada più comoda, ma ha sopportato difficoltà per la causa del Vangelo. Questo libro contiene una parte di quel cammino. Leggi le parole, cerca di comprendere le rivelazioni contenute in queste pagine, ma resta anche aperto a ricevere qualcosa che va oltre: un po' della sostanza di cui Fábio è fatto, una passione per Gesù e per i Suoi propositi, rivestita di umiltà.

Martin Scott
3 Generations, Spagna, 2019

PREFAZIONE

Com'è cambiata la nostra Italia, com'è cresciuta!

Negli ultimi quindici o vent'anni abbiamo assistito a una straordinaria apertura spirituale nel nostro Paese. Sono nate centinaia di nuove comunità, guidate da una nuova generazione di pastori, missionari e leader che oggi si trovano davanti alla grande responsabilità di nutrire spiritualmente e discepolare un'intera generazione di nuovi credenti, affamati di Dio e profondamente desiderosi di servirLo con sincerità, passione e consacrazione.

In mezzo a questa crescita, emerge però anche una necessità fondamentale: quella di formare credenti maturi, saldi nella Parola e dotati di discernimento. Ogni risveglio spirituale autentico porta con sé entusiasmo, fervore e una nuova sensibilità all'opera dello Spirito Santo, ma richiede anche equilibrio, ordine e solide fondamenta bibliche affinché ciò che nasce nello Spirito possa durare nel tempo e produrre frutto sano.

Ecco, dunque, l'importanza di questo libro.

Ritengo che, in questo momento storico e benedetto della Chiesa di Gesù in Italia, sia fondamentale un'istruzione teologica profondamente biblica, responsabilmente equilibrata e capace di rispondere efficacemente ai quesiti

NON SPEGNETE LO SPIRITO

contemporanei. Viviamo in un tempo in cui molti cercano esperienze spirituali, ma pochi sono realmente preparati a comprendere, amministrare e custodire correttamente ciò che Dio sta facendo nella Chiesa.

A partire dal risveglio di Azusa Street, il movimento pentecostale mondiale è diventato la realtà evangelica con la crescita più rapida, arrivando oggi a contare oltre settecento milioni di credenti nel mondo. La visione pentecostale, per sua natura, è molto aperta e rifugge da un eccessivo istituzionalismo ecclesiastico. Da un lato, questo permette alle comunità di moltiplicarsi liberamente, senza troppi schemi; dall'altro, però, apre inevitabilmente la porta a numerose dottrine, interpretazioni e pratiche ecclesiastiche che, in alcuni casi, si allontanano dall'equilibrio biblico e apostolico.

Per questa ragione credo che l'apostolo Paolo abbia sentito il bisogno di scrivere alla chiesa di Corinto, mettendo ordine nell'utilizzo dei doni dello Spirito all'interno della comunità. Paolo non cercò di spegnere l'opera dello Spirito Santo, ma di preservarne la purezza, l'edificazione e la centralità di Cristo. Ancora oggi la Chiesa ha bisogno dello stesso equilibrio: libertà spirituale, ma anche responsabilità; manifestazione dei doni, ma anche maturità; sensibilità profetica, ma sempre sottomessa all'autorità della Scrittura.

Il mio amico, il Past. Fabio Coelho, ha avuto l'iniziativa e la capacità, guidato da Dio, di mettere nero su bianco un eccezionale studio riguardo all'utilizzo del dono e del ministero profetico nella Chiesa. Grazie alla sua lunga esperienza all'interno del mondo pentecostale e al suo percorso pastorale, ha saputo identificare con grande precisione sia i punti di forza che le debolezze nell'uso di questo

PREFAZIONE

prezioso ministero all'interno delle nostre comunità.

Ciò che rende questo libro particolarmente prezioso è il suo approccio pratico, equilibrato e profondamente biblico. L'autore non affronta il tema del profetico in modo superficiale o puramente emotivo, ma accompagna il lettore in una riflessione matura e responsabile, aiutandolo a comprendere come il dono profetico debba sempre operare per l'edificazione della Chiesa e mai per l'esaltazione personale.

Vi faccio un breve esempio.

Ho trovato particolarmente importante il fatto che l'autore abbia definito in modo chiaro e inequivocabile la differenza tra il dono di profezia e la parola profetica, sottolineando soprattutto come il dono di profezia debba sempre essere sottomesso alla Parola profetica, cioè al Logos del canone biblico. Questa è una verità fondamentale per la salute della Chiesa: nessuna esperienza spirituale, nessuna rivelazione e nessuna manifestazione può mai sostituire o contraddire la Parola di Dio.

In un'epoca in cui spesso si tende a inseguire il sensazionale più che il carattere di Cristo, questo libro rappresenta una guida sana, equilibrata e necessaria. È un invito a vivere il soprannaturale con maturità spirituale, umiltà e timore di Dio.

Con un linguaggio accessibile e diretto, questo libro si presenta quasi come un manuale per chi desidera dare spazio al ministero profetico e crescere in esso, all'interno della propria chiesa locale. Pastori, leader, collaboratori e credenti troveranno in queste pagine non solo insegnamento, ma anche strumenti pratici, riflessioni profonde e una guida sicura per comprendere meglio il funzionamento del ministero profetico secondo il cuore di Dio.

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Sono convinto che quest'opera porterà chiarezza dove c'è confusione, equilibrio dove c'è eccesso, e maturità dove c'è zelo senza conoscenza. Prego che possa essere una benedizione per la Chiesa italiana e uno strumento utile nelle mani di Dio per edificare credenti maturi, sensibili alla voce dello Spirito Santo e profondamente radicati nella Sua eterna Parola.

Past. Fernando De Franca

Roma, 2026

PROXIMA - 7 MIN - DATA:



INTRODUZIONE

NON SPEGNETE LO SPIRITO

INTRODUZIONE

Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie.
(1 Tessalonicesi 5:19-20)

Riguardo alla profezia, considero cruciale l'istruzione di Paolo per chiunque desideri crescere nella comprensione del profetico ai giorni nostri. Nella sua lettera ai tessalonicesi, Paolo fa una dichiarazione impressionante sul raffreddamento spirituale e sulla sua relazione con il servizio profetico: non spegnete lo Spirito. Non spegnere lo Spirito, nella visione neotestamentaria, ha a che fare con il non disprezzare le profezie. Che dichiarazione forte quella di Paolo! Ci porta, anzitutto, a chiederci: è possibile spegnere o diminuire l'influenza dello Spirito Santo nel nostro cammino? Per Paolo, sì. Forse questa era la realtà di alcune chiese del Nuovo Testamento, ed è il motivo che portò l'apostolo a fare tale esortazione. Questo ci fa ricordare la chiesa che si riuniva nella città di Laodicea, perché essa è un esempio di comunità che ha lasciato spegnere la fiamma dello Spirito.

Secondo il testo biblico (Apocalisse 3:14-17), i credenti di Laodicea furono presi da un senso di autosufficienza a causa della ricchezza e della stabilità socioeconomica in cui la loro città, un centro finanziario dell'epoca, si trovava. Fu questo a portarli a diventare una comunità tiepida che,

NON SPEGNETE LO SPIRITO

addirittura, perse la propria capacità profetica di vedere. Perciò Gesù dichiarò loro:

Perciò io ti consiglio di comprare da me dell'oro purificato dal fuoco per arricchirti, e delle vesti bianche per vestirti e perché non appaia la vergogna della tua nudità, e del collirio per ungerti gli occhi e vedere.

(Apocalisse 3:18)

È vero, la chiesa di Laodicea perse la capacità di vedere, cioè di relazionarsi con la rivelazione di chi Dio è e con ciò che Egli stava facendo e dicendo mediante l'opera del Suo Spirito.

Se concordiamo con Paolo che è possibile spegnere lo Spirito e se riconosciamo anche che è possibile che una comunità diventi tiepida, come nel caso di Laodicea, allora è tempo di farci un'altra domanda: che cosa può spegnere lo Spirito? Oppure: quali atteggiamenti possono far diminuire o spegnere le fiamme dell'opera dello Spirito Santo nelle nostre vite e nelle nostre comunità? Paolo, come un buon rabbino, risponde: disprezzando le profezie.

Il servizio della profezia contribuisce ad aumentare la percezione, la sottomissione e lo sviluppo dell'azione dello Spirito nella vita di una persona o di una comunità, perché avvicina gli ambienti al rapporto con la voce di Dio. Per questo Paolo è enfatico nell'ordinare che la profezia non venga disprezzata nel contesto della comunità dei santi, e la presenta come uno strumento utile per aumentare la fiamma dello Spirito.

Anzitutto, Paolo sta esortando i santi della chiesa di

INTRODUZIONE

Tessalonica a non disprezzare nessuna delle profezie registrate nelle Sacre Scritture dai profeti, mediante l'ispirazione dello Spirito (1 Pietro 1:10-12). Paolo è molto chiaro nell'affermare che l'allontanamento dalle Scritture e il disprezzo delle loro istruzioni profetiche potrebbero causare raffreddamento spirituale in individui e comunità di fede. Inoltre, con questa istruzione, Paolo sta anche incoraggiando la comunità dei tessalonicesi a coltivare la pratica dei doni profetici nella comunione dei santi.

Per l'apostolo, il dono di profezia è qualcosa di benefico per la chiesa. Tuttavia, oggi esiste molto timore riguardo alla pratica dei doni profetici nelle chiese, specialmente a causa dei numerosi errori ed eccessi prodotti dalla mancanza di insegnamento, formazione e supervisione. Purtroppo, molti, sotto la bandiera del "profetico", finiscono per creare un ambiente pericoloso e irresponsabile, per esempio costruendo discorsi e azioni basati sulle proprie emozioni ed esperienze personali, e presentandoli pubblicamente come se fossero "da parte di Dio". Inoltre, altri insistono nel presentare impressioni profetiche come dottrina, allo stesso livello d'importanza delle Scritture, il che è anch'esso un grave errore. Questo tende a diventare ciò che chiamo "schizofrenia profetica". Un vero e proprio circo, in realtà!

Nonostante i problemi e gli eccessi riguardo alla pratica dei doni profetici, però, proibire o soffocare il fluire della profezia nell'ambiente collettivo della chiesa non è la soluzione migliore. In molte comunità che ho visitato, ho constatato che censurare il profetico può portare a un terribile raffreddamento spirituale (individuale e collettivo) invece di produrre equilibrio.

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Per obbedire al consiglio dell'apostolo Paolo ed essere una chiesa piena di Spirito, è necessario comprendere che la pratica della profezia può e deve essere desiderata, non disprezzata. Dobbiamo essere istruiti e incoraggiati sul fatto che i doni spirituali possono e devono essere sviluppati e supervisionati, con ogni zelo.

Perciò, la missione proposta in questo libro è portarci a riflettere su come creare un ambiente sano nella chiesa, dove si coltiva passione per le Scritture, dove gli Scritti profetici (Bibbia) diventino luce per il cammino che il Padre ci propone, e dove si possano insegnare, incoraggiare, formare e supervisionare persone nella pratica dei doni profetici. Così i santi saranno incoraggiati a ricercarli come parte integrante della vita quotidiana della chiesa di Cristo, affinché l'opera dello Spirito diventi incandescente nei nostri giorni. Tutto questo, però, deve essere fatto osservando i fondamenti biblici e un protocollo sano per il fluire della profezia nell'ambiente corporativo dei santi redenti.

Abbiamo bisogno che lo Spirito sia pienamente acceso in mezzo a noi in questi giorni, individualmente e collettivamente, affinché il cammino della verità sia illuminato e i nostri occhi si aprano per vedere il futuro che il Signore ci sta proponendo.

Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire.

(Giovanni 16:13)

SCRIVI LA VISIONE

*Io starò al mio posto di guardia, mi metterò sopra una torre e starò attento a quello che il Signore mi dirà, e a quello che dovrò rispondere circa la rimostranza che ho fatta. Il Signore mi rispose e disse: “Scrivi la visione, incidila su tavole, perché si possa leggere con facilità”.
(Abacuc 2:1-2)*

La produzione di questo materiale è il risultato di una parola personale ricevuta sulla base della profezia di Abacuc, nella quale egli afferma che, salendo in un luogo alto con l'obiettivo di vedere ciò che Dio stava dicendo, udì la voce del Signore ordinargli di scrivere ciò che stava vedendo in modo accessibile e chiaro, affinché perfino quelli che passavano di fretta o i distratti riuscissero a leggere.

Il mio obiettivo in questo lavoro è registrare ciò che ho appreso e sperimentato (davanti al Signore e ai Suoi figliunti nel corso di più di un decennio) riguardo all'opera dello Spirito e alla pratica della profezia, descrivendo i Suoi potenti risultati, così come i danni causati dall'uso scorretto dei doni spirituali.

Pur essendo nato in una famiglia cristiana, la mia esperienza di conversione a Cristo è avvenuta a quattordici anni, proprio la prima volta che entrai in contatto con i doni profetici in azione. Così come la mia vita è stata ed è tuttora profondamente segnata dalla profezia, il mio desiderio con questo libro è che anche la tua vita sia integralmente toccata dalla rivelazione profetica che procede dal

NON SPEGNETE LO SPIRITO

trono della grazia.

Questo testo, dunque, non pretende di presentarsi come un'opera interamente autoriale, ma come il risultato di ricerca e apprendimento attraverso la preghiera, la lettura delle Sacre Scritture, l'accesso a letterature di anziani profetici, oltre alla convivenza e alla sottomissione a numerosi compagni di servizio che esercitano il ministero profetico nel mio percorso spirituale. Senza la sottomissione al Corpo di Cristo e ai fratelli più esperti non sarei mai arrivato dove sono.

Non è mia intenzione parlare in enigmi e parabole, ma comunicare nel modo più chiaro, diretto e biblico possibile i principi e i concetti legati al servizio profetico, affinché i discepoli di Gesù, anche i più inesperti, possano accedere a livelli di conoscenza, sapienza e rivelazione. Questo sarà un cammino che percorreremo insieme mediante l'opera dello Spirito.

Non desidero sollevare polemiche inutili né presentare informazioni "inedite" che non servono a nulla per l'edificazione dell'opera di Cristo, ma presentare i fondamenti basilari rivelati nella persona di Gesù e soggetti all'infallibilità della Parola di Dio.

Un fatto interessante nel vangelo di Giovanni è che egli descrive Cristo, l'inviato di Dio, come Colui che profetizzava le parole del Padre, perché lo Spirito fu riversato su di Lui senza misura, cioè senza restrizione (Giovanni 3:34). Diversamente da Gesù, ciascuno di noi ha ricevuto una misura dal Signore (2 Corinzi 10:13). Il mio desiderio è che in questi giorni tu impari ad accedere alla pienezza della misura della potenza di Dio sulla tua vita, che lo Spi-

INTRODUZIONE

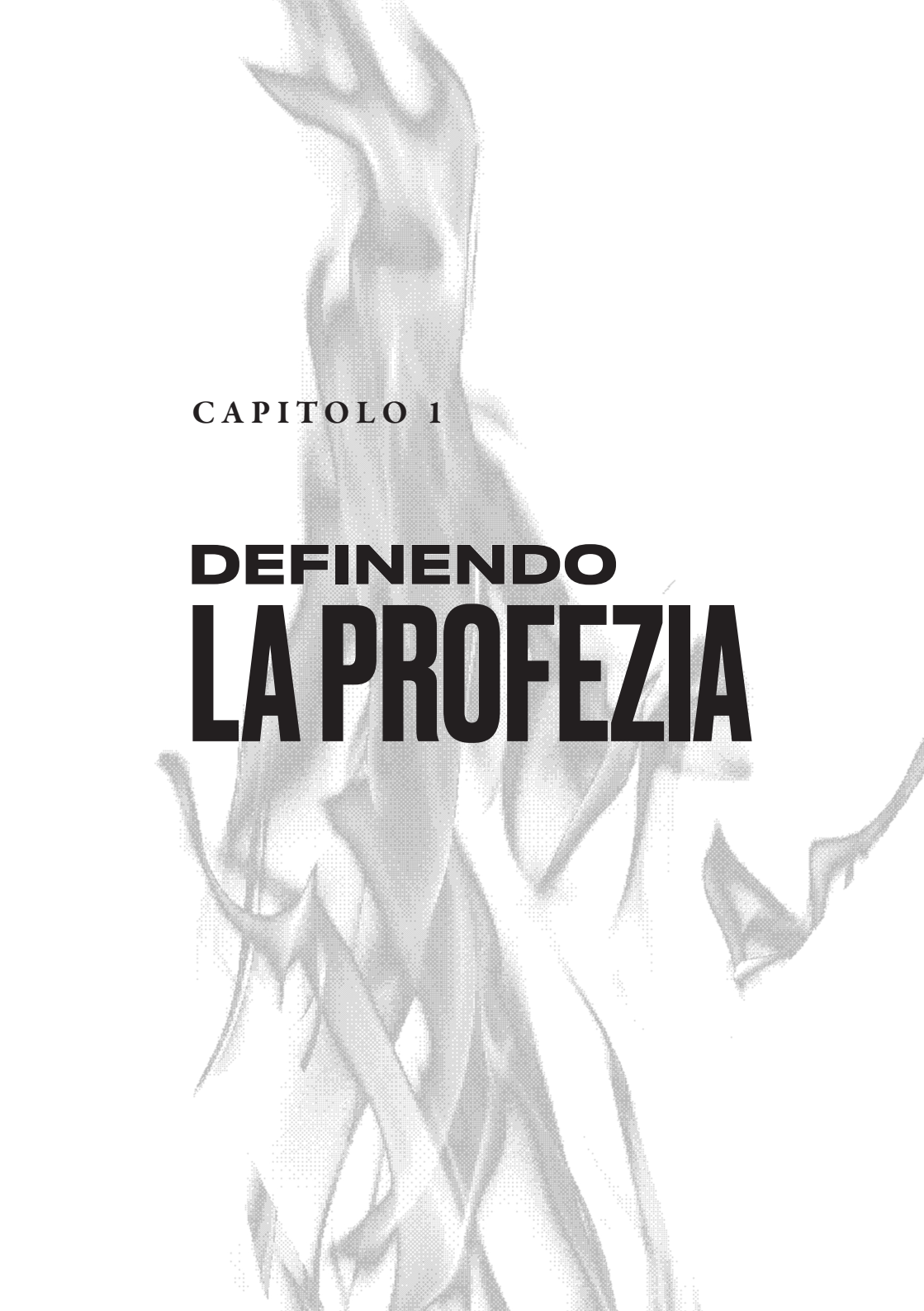
rito Santo sia acceso dentro di te, e che la tua bocca sia piena delle parole di Dio, affinché ambienti di tenebra siano illuminati in questi giorni di raffreddamento generalizzato in cui viviamo.

Infine, questo non è un libro per “super credenti”, ma per tutti i santi che desiderano vivere e sviluppare il proprio sacerdozio servendo il prossimo e onorando il proprio Dio nell’amore. L’obiettivo, dunque, è aprire la strada affinché questi sacerdoti possano desiderare la pratica della profezia e vivere e servire attraverso di essa.

La mia preghiera è che queste pagine ti aiutino ad avere il cuore incendiato dallo Spirito, la visione spirituale ampliata e la mente rinnovata; che le fortezze spirituali che si dovessero innalzare nella tua vita contro la conoscenza di Dio e di Suo Figlio siano distrutte dalla luce della Parola Eterna, e che tu possa diventare, in questi giorni, un amministratore dei misteri di Dio.

Allora... allaccia la cintura e camminiamo insieme...

PROXIMA - 7 MIN - DATA:



CAPITOLO 1

DEFINENDO LA PROFEZIA

CAPITOLO 1

L'apostolo Paolo ci esorta a non disprezzare le profezie, per questo è importante definire che cosa sia la profezia. Sebbene questo sia un compito piuttosto complesso, per la diversità di interpretazioni e correnti teologiche, cercheremo di arrivare a una comprensione nel modo più semplice possibile. Sono solito definire la profezia come l'espressione dei segreti della mente e del cuore di Dio attraverso il linguaggio umano.

Per comprendere la profezia, prima di tutto bisogna capire che quando Dio parla con noi, lo fa a partire dalla persona di Cristo. Il modo in cui accediamo alla mente e al cuore di Dio è mediante la rivelazione di Cristo, poiché Egli è "l'immagine del Dio invisibile" (Colossesi 1:15) e la via di accesso al Padre (Giovanni 14:6). Per questa ragione Giovanni afferma: "la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia" (Apocalisse 19:10).

Gesù è il Verbo di Dio, la Parola incarnata e l'immagine del Padre. Pertanto, la profezia, che nella sua essenza più basilare è la comunicazione di un messaggio, partirà sempre dalla rivelazione di Cristo, perché in Lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (Colossesi 2:2-3).

La profezia è un resoconto che la mente umana produ-

NON SPEGNETE LO SPIRITO

ce attraverso la rivelazione dello Spirito di Cristo. Pietro, nella sua prima lettera, parlando dei profeti dell'Antico Testamento, afferma che lo Spirito di Cristo era in loro quando profetizzarono sulla salvezza futura del Messia:

Fu questa salvezza che i profeti cercarono e investigarono con cura, profetizzando della grazia destinata a voi, indagando quale tempo o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando attestava in anticipo le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che sarebbero seguite. Fu loro rivelato che non per sé stessi, ma per voi...

(1 Pietro 1:10–12)

Quando Pietro parla dello Spirito di Cristo che era nei profeti, si riferisce all'opera dello Spirito Santo che agiva su di loro, aprendo i loro occhi perché accedessero alla rivelazione della persona di Gesù, dell'opera della croce e dell'instaurazione del Suo Regno in gloria sulla terra.

Qual è l'obiettivo della profezia? Secondo Paolo, l'obiettivo è edificare, esortare e consolare:

Chi profetizza parla agli uomini per edificazione, esortazione e consolazione.

(1 Corinzi 14:3)

La profezia, sia l'atto di profetizzare che il ministero profetico, ha come scopo servire il prossimo, e mai se stessi. Ogni manifestazione che mira al proprio beneficio è influenzata dallo spirito della falsa profezia.

DEFINENDO LA PROFEZIA

La profezia non è pensiero positivo. Forse hai già sentito un predicatore dire: “Girati verso la persona accanto a te e profetizza: questo sarà il miglior anno della tua vita!”. In quel momento, circa trecento persone hanno ricevuto la stessa “profezia” e, forse, per alcune di loro quello sarà uno degli anni peggiori della loro vita. A volte, desiderando qualcosa di molto buono per qualcuno, finiamo per confondere il nostro desiderio con la profezia. Il fatto che tu abbia detto a una persona qualcosa di buono e positivo (anche “nel nome di Dio”) non significa necessariamente che quella cosa accadrà, cioè, può accadere oppure no.

La vera profezia non ha origine nella nostra dichiarazione, nella nostra volontà che qualcosa accada, né tanto meno in una qualunque richiesta. La sua fonte è nella rivelazione che procede da Dio. Se Egli dice che farà qualcosa, certamente la farà, altrimenti non servirà a nulla dichiarare, gridare o credere che quella cosa accadrà.

La profezia non è qualcosa che comincia nell'uomo e solo dopo arriva a Dio. Profetizzare non ha a che fare con l'emettere decreti (profezie) perché Dio li compia. Nessuno ha autorità per fare questo. A noi compete soltanto chiedere al Padre in preghiera e attendere umilmente la Sua risposta (parola e rivelazione). È dall'umiltà e dalla sottomissione che la profezia deve sorgere.

Purtroppo, l'idea che la profezia provenga dall'uomo è uno degli errori più diffusi nella chiesa di oggi. Per questo, nei corsi di formazione che tengo, insegno sempre a coloro che desiderano crescere nel servizio profetico a non usare, mentre profetizzano, espressioni come “io decreto” o “io ordino”.

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Se osserviamo le Scritture, specificamente nel contesto neotestamentario, non troveremo mai qualcuno che profetizzi in prima persona né che utilizzi la famosa espressione “così dice il Signore”, tranne Agabo, che, profetizzando, si servì dell’espressione “così dice lo Spirito Santo” (Atti 21:11). Questo profeta visse durante la transizione dall’Antica alla Nuova Alleanza, perciò personalmente credo che nell’era della chiesa si muovesse secondo il modello profetico dell’antico patto. Ricordiamoci che esiste una differenza radicale tra il ministero profetico dell’Antico Testamento (canonico) e quello del Nuovo Testamento. È certo che un linguaggio umile e sereno si addice molto di più al modo di operare profetico che stiamo cercando di sviluppare in questi giorni, rispetto all’emissione di decreti autoritativi.

Un altro errore comune è pensare che la profezia personale serva soltanto a prevedere il futuro e, per questo, molti confondono i profeti con gli indovini. Tuttavia, la profezia non riguarda necessariamente il prevedere il futuro. Essa rivela il modo in cui Dio vede ciascuno di noi, proiettando il nostro “stato ideale” in Dio; è un invito a essere inclusi nel futuro che Dio sta portando dall’eternità all’oggi, secondo la Sua volontà. Come dice il mio amico Aldair Queiroz: “Il profeta non determina il destino di una persona, ma indica un destino”.

Per comprendere come possiamo svilupparci e crescere nel profetico è molto importante conoscere le differenze tra il ministero della profezia nell’Antico e nel Nuovo Testamento. Le Scritture mostrano che nel primo patto Dio parlava al Suo popolo e al mondo mediante i profeti, ma

DEFINENDO LA PROFEZIA

negli ultimi giorni Egli ci parla attraverso il Figlio (Ebrei 1:1–2). La responsabilità dei servitori profetici del primo patto era così grande che, se qualcuno si presentava come profeta e proclamava qualcosa nel nome del Signore che poi non si compiva, doveva essere messo a morte (Deuteronomio 18:20).

Tuttavia, a partire dall'incarnazione di Cristo, che ha dato inizio agli ultimi giorni (Atti 2:17), la voce profetica, rilasciata sul popolo di Dio e sulle nazioni, è quella del Figlio di Dio. Ma com'è possibile, se Cristo è risorto ed è alla destra del Padre? È possibile perché Dio oggi parla attraverso il Corpo di Cristo, la chiesa. Nel secondo patto, il modo in cui Dio comunica la Sua sapienza al mondo non è più soltanto attraverso alcuni profeti pieni di Spirito, ma attraverso la chiesa resa potente dallo Spirito (Efesini 3:20–21). Cioè, nella dispensazione in cui viviamo, il servizio profetico è corporativo e non individuale o assoluto.

Probabilmente tra i lettori sorgerà questa domanda: “Perché nell'Antico Testamento potevano esserci profeti che operavano in modo individuale? E perché potevano dire ‘così dice il Signore’, e noi no?”. Ebbene, nell'Antico Testamento c'erano profeti individuali per il semplice fatto che Dio volle così. Quanto all'uso dell'espressione “così dice il Signore”, era perché nel primo patto l'autorità profetica di coloro che proclamarono porzioni delle Scritture era incontestabile e canonica. Nel secondo patto, però, secondo l'apostolo Paolo, è necessario che il profetico sia giudicato, poiché non è assoluto e non può essere posto allo stesso livello di autorità dei passaggi profetici della Bibbia.

È certo che oggi nessuno è infallibile al punto da ave-

NON SPEGNETE LO SPIRITO

re autorità per profetizzare da solo e in modo assoluto. La maggior parte di noi sta ancora imparando ad ascoltare la voce di Dio, a ricevere rivelazione, a interpretarla e a trasmetterla. Molti sbagliano perché non sanno distinguere correttamente se a parlare è Dio o la propria anima. Se saremo umili e sinceri, giungeremo alla conclusione che è estremamente pericoloso e irresponsabile presentare “la nostra” profezia come se fosse l’infallibile parola di Dio e, per convincere, usare l’espressione “così dice il Signore” nello stesso modo in cui la usavano i servitori profeti che dichiararono le parole del canone profetico (la Bibbia). Per questo, consiglio di non usare tale espressione quando si profetizza a qualcuno.

Non siamo infallibili, quindi l’ideale è che, nel contesto della profezia, ci sia un ambiente corporativo totalmente allineato con la dottrina biblica. Così la profezia potrà essere giudicata e pesata da fratelli maturi che fluiscono con profondità nel servizio profetico. Osserva qui sotto il consiglio di Paolo:

Quanto ai profeti, parlino due o tre, e gli altri giudichino attentamente ciò che è stato detto. Se però viene rivelazione a un altro che sta seduto, taccia il primo. Perché tutti potete profetizzare, uno dopo l’altro, affinché tutti imparino e siano consolati. Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti.
(1 Corinzi 14:29–32)

Paolo chiarisce alla chiesa di Corinto che la profezia deve essere giudicata attentamente, cioè la visione della

DEFINENDO LA PROFEZIA

Nuova Alleanza è che il profeta sia sottoposto a giudizio. Nel contesto in cui il servizio profetico avviene in forma collettiva, ogni comunicazione profetica deve essere pesata, giudicata e confermata. Nessuno che eserciti un ministero profetico può considerarsi portatore di una parola assoluta, anche se cita versetti biblici o se “ci ha azzeccato” nella maggior parte delle volte in cui ha profetizzato. Il mio amico Martin Scott mi ha insegnato che ogni vera profezia deve aprirsi alla possibilità di essere rifiutata, perché la profezia presentata come assoluta è, certamente, influenzata dallo spirito della falsa profezia.

Se, nella dinamica del servizio profetico collettivo del nuovo patto, dobbiamo giudicare le profezie, è ovvio che esse sono passibili di errori, dopotutto siamo tutti discepoli e stiamo ancora imparando. Tuttavia, il fatto che ci siano errori non diminuisce l'importanza e la necessità di crescere in questa pratica come Corpo di Cristo. Gli errori, in realtà, ci aiutano a crescere e a sviluppare questo dono che Dio ci ha concesso.

La paura di sbagliare è normale, specialmente in quest'area. È comune, quando ci accorgiamo di un errore o di qualcosa con cui non siamo d'accordo nella profezia di qualcuno, rifiutarla e gettarla via; a volte arriviamo persino a rifiutare la persona che ha profetizzato. Ma questi sono atteggiamenti sbagliati. Guarda che cosa dice Paolo sul non disprezzare le profezie:

*Non disprezzate le profezie, ma esaminate ogni cosa,
ritenete il bene.*

(1 Tessalonicesi 5:20–21)

NON SPEGNETE LO SPIRITO

Osserva con attenzione ciò che dice l'apostolo: esaminate ogni cosa, ritenete il bene. "Ritenere il bene" è diverso da "ritenere solo se tutto è buono". È possibile che in una profezia vera ci siano anche inesattezze, imprecisioni o imperfezioni. Tuttavia, questo non rende quelle persone falsi profeti, né i loro messaggi false profezie.

Nei prossimi capitoli parleremo di più su ciò che, di fatto, caratterizza un falso profeta.

Non dobbiamo mai buttare via un'intera proclamazione perché contiene un errore. Abbiamo imparato dai nostri antenati che, se stai mangiando una zuppa di pollo e ci trovi un ossicino in mezzo, non è necessario buttare via tutta la zuppa. Basta rimuovere l'ossicino e continuare a mangiarla senza problemi.

Non solo l'atteggiamento di buttare via tutto senza ritenere il bene è sbagliato, ma c'è un altro errore comune tra i cristiani oggi: togliere il filtro del giudizio. Purtroppo, quando si parla di profezia, molti credenti pensano che si tratti di qualcosa di infallibile e che giudicarla sarebbe un'offesa a Dio e allo Spirito Santo. Questo tipo di persona si fida, ammira e rispetta chi sta profetizzando, sia per il suo passato di "precisione" sia per la sua eloquenza e retorica. Così, è molto comune che, a partire da un'esperienza positiva con chi ministra, la persona assuma come vero tutto ciò che quel ministro insegna e comunica.

Immagina con me la seguente situazione: un giorno un buon e sincero ministro di Dio vede una persona attraversare difficoltà, con la vita totalmente immersa nel fango, nel peccato e nella sofferenza. Allora la aiuta, cura le sue ferite, annuncia il vangelo e le ministra parole di sapienza e

DEFINENDO LA PROFEZIA

rivelazione, portandola infine a una piena restaurazione. In quel caso, quale sarà la tendenza del cuore dell'uomo che è stato aiutato? Senza dubbio, oltre a essere grato, terrà in grande considerazione chi lo ha aiutato e abbraccerà, come legge assoluta e degna di fiducia, tutto ciò che il suo benefattore dirà. Un atteggiamento del genere può sembrare bello e umile, ma in realtà è frutto di un cuore ingenuo e ingannevole, che dimentica quanto gli uomini di Dio siano umani e fallibili.

Un giorno, anche avendo cuori sinceri, i ministri di Dio potranno commettere errori.

Caro lettore, è importante che tu ne sia consapevole, perché potrebbe capitare di vedere sbagliare un ministro che ammiri molto. Tuttavia, se ciò accade, non è necessario respingerlo per sempre. Ascoltalo con cuore aperto e trattieni dalle sue parole ciò che è buono, come ci ha consigliato Paolo.

Immaginiamo ora un grande ministro di Dio che per anni ti ha benedetto e ha ministrato alla tua vita con sapienza e rivelazione spirituale. Lo hai sempre ammirato, ti sei ispirato a lui e devi molto al suo ministero. “Senza di lui”, dici, “io non sarei dove sono”. Però, tragicamente, si scopre che quel ministro è stato coinvolto in un grande scandalo morale. Quale potrebbe essere la tua reazione davanti a uno scenario del genere? Quale potrebbe essere la tendenza del nostro cuore ingannevole verso quella persona, la cui caduta morale è stata esposta? Posso assicurarti che sarebbe squalificarla, svalutare il servizio ministeriale che ha svolto in passato e non dare credito a ciò che potrebbe fare e dire in futuro. “In fondo”, pensiamo, “non è mai

NON SPEGNETE LO SPIRITO

stato così buono, era tutto un inganno!”. Agendo e pensando così, gettiamo il suo lascito ministeriale nella spazzatura e, ancora una volta, sbagliamo nel non “trattenere ciò che è buono”.

Ora pensa agli uomini più potenti delle Scritture. Sì, guarda i tuoi eroi della Bibbia e osserva attentamente il cammino che hanno percorso nella loro vita. Pur essendo stati usati intensamente da Dio, la maggior parte di loro ha commesso errori grossolani lungo il proprio percorso. Ricordati di Davide, l'uomo secondo il cuore di Dio. Dai un'occhiata alle tante mancanze che ha commesso nella sua storia. Probabilmente, molti di quelli che chiamiamo “eroi della fede” non avrebbero mai posto nei nostri pulpiti, perché hanno fallito e inciampato mentre sviluppavano il loro servizio davanti a Dio e agli uomini.

Se stiamo lavorando allo sviluppo di una mente profetica, dobbiamo capire che è vitale pesare tutto ciò che viene pronunciato da chi sta servendo nel nome del Signore. Non importa se è il mio predicatore preferito o un ministro con cui non ho nessuna affinità, se è chi mi pasce o un ministro che in passato ha sbagliato con me. Se sta profetizzando, predicando o insegnando, deve essere ascoltato, giudicato, e ciò che è buono delle sue parole deve essere trattenuto.

IMPARANDO DAL NUOVO TESTAMENTO

C'è un esempio molto interessante nel libro degli Atti. Un gruppo di fratelli della città di Berea ascoltò la predicazione di Paolo e assunse un atteggiamento molto attento, giudicando tutto ciò che avevano udito, nonostante

DEFINENDO LA PROFEZIA

l'eloquenza, l'autorità e la profonda conoscenza teologica dell'apostolo.

Appena fu notte, i fratelli mandarono Paolo e Sila a Berea. Giunti là, entrarono nella sinagoga dei Giudei. Or i Bereani erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così.

(Atti 17:10-11)

Luca descrive i Bereani come più nobili dei credenti di altre comunità di fede, perché ricevettero il messaggio di Paolo con grande interesse. Ma che cosa definì l'interesse dei membri della sinagoga di Berea? Il fatto di aver ascoltato e pesato per giorni, mediante un'indagine scrupolosa delle Scritture, ciò che Paolo diceva riguardo al Regno di Dio e al Suo Cristo. Sì, i Bereani onorarono il servizio apostolico di Paolo ascoltando ciò che aveva da insegnare e verificando ogni cosa con le Scritture. Solo allora ricevettero e accolsero la comunicazione profetica dell'apostolo. È bellissimo!

Un'altra storia del Nuovo Testamento, già menzionata in precedenza e che ha molto da insegnarci, è quella di Agabo, profeta neotestamentario che, secondo gli scritti di Luca, fu una voce molto influente nella vita della chiesa del primo secolo. Alcuni teologi ritengono che probabilmente egli abbia iniziato il suo servizio profetico ai tempi del ministero pubblico di Yeshua e abbia fatto parte del gruppo dei settanta inviati dal Maestro a preparare il Suo cammi-

NON SPEGNETE LO SPIRITO

no nelle città che avrebbe visitato in seguito. Essi dovevano uscire predicando il Regno di Dio, guarendo i malati e scacciando i demòni (Luca 10:1–17).

Nel libro degli Atti, dopo la dispersione dei credenti da Gerusalemme a causa dell'uccisione di Stefano, si racconta che Agabo, insieme a un gruppo di profeti, sia sceso nella città di Antiochia e lì abbia profetizzato che una grande e terribile carestia sarebbe sopraggiunta sull'Impero Romano, e questo effettivamente si compì:

In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia. Uno di loro, Agabo, levatosi in piedi, predisse per lo Spirito che ci sarebbe stata una grande carestia su tutto il mondo, e ciò avvenne sotto Claudio. Allora i discepoli, ciascuno secondo le proprie possibilità, decisero di mandare un soccorso ai fratelli che abitavano in Giudea; e lo fecero, inviandolo agli anziani per mano di Barnaba e Saulo.
(Atti 11:27–30)

È interessante notare che i discepoli pesarono sulla bilancia la parola di Agabo e, giudicandola una profezia degna di fiducia, si mossero in modo proattivo per fornire ai fratelli della Giudea le risorse necessarie. Questo fu certamente un giudizio corretto, perché davvero, come dice il testo sopra, in quei giorni ci fu una grande carestia.

Un altro momento cruciale del ministero di Agabo è quando egli incontra Paolo nella casa di Filippo, uno dei sette diaconi di Gerusalemme. In quell'incontro profetizza che Paolo sarebbe stato arrestato dai Giudei a Gerusalem-

DEFINENDO LA PROFEZIA

me e consegnato ai Gentili.

Partiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarea e andammo in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette, e dimorammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie vergini, che profetizzavano. E, mentre ci trattenevamo là da molti giorni, scese dalla Giudea un profeta, chiamato Agabo. Egli venne da noi, prese la cintura di Paolo e, legandosi i piedi e le mani, disse: "Questo dice lo Spirito Santo: Così i Giudei, in Gerusalemme, legheranno l'uomo a cui appartiene questa cintura e lo consegneranno nelle mani dei Gentili". Udito questo, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: "Che fate, piangendo e spezzandomi il cuore? Io sono pronto non solo a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù".
(Atti 21:8-13)

PROXIMA - 7 MIN - DATA:

Osserviamo alcuni punti interessanti in questo passaggio.

Primo: Nel Nuovo Testamento esiste la profezia, perfino a livello personale. Agabo non sta profetizzando sul piano di Dio per il Suo popolo, ma su ciò che accadrà a Paolo nei prossimi giorni del suo ministero. Questo mostra che è possibile avere livelli differenti di profezia.

Secondo: Analizzando il resto del capitolo, possiamo vedere che ci fu un certo livello di imprecisione nella profezia di Agabo, oppure essa non fu comunicata con chiarezza, o ancora non fu giudicata dai fratelli con precisione.

Agabo aveva profetizzato che a Gerusalemme i Giudei

NON SPEGNETE LO SPIRITO

avrebbero imprigionato Paolo e poi lo avrebbero consegnato ai Gentili (in modo simile a Yeshua, che fu arrestato dal Sinedrio e poi consegnato ai soldati romani). Ascoltando questo, i santi iniziarono a piangere e a supplicare Paolo perché non andasse a Gerusalemme, perché conclusero che sarebbe morto se lo avesse fatto. Probabilmente immaginavano che all'apostolo potesse accadere la stessa cosa che era accaduta a Gesù. Paolo, rispondendo a quel momento di commozione, afferma di essere disposto a morire a Gerusalemme nel nome del Signore, se questa fosse stata la Sua volontà. Tuttavia, il passo mostra anche che Paolo comprendeva interiormente di essere guidato dallo Spirito Santo ad andare a Gerusalemme e che nulla avrebbe potuto impedirgli di obbedire a quella direzione. In altre parole, dà ascolto alla profezia di Agabo, la giudica, ma continua a essere convinto di portare avanti il suo piano.

Che cosa accadde realmente? Paolo salì a Gerusalemme e fu arrestato come Agabo aveva profetizzato. Tuttavia, pur avendo colto il nucleo della parola, la conclusione a cui i fratelli arrivarono riguardo ai dettagli dell'arresto di Paolo non fu esatta. Osserva la descrizione dell'autore del libro degli Atti su ciò che accadde davvero a Gerusalemme:

Quando stavano per finire i sette giorni, alcuni Giudei della provincia d'Asia, vedendo Paolo nel tempio, misero sottosopra tutta la folla e gli misero le mani addosso, gridando: "Uomini d'Israele, aiutateci! Questo è l'uomo che insegna a tutti, per tutto e dovunque, cose contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; e inoltre ha introdotto dei Greci

DEFINENDO LA PROFEZIA

nel tempio e ha profanato questo luogo santo". Infatti avevano visto prima in città con lui l'efesino Trofimo e credevano che Paolo l'avesse introdotto nel tempio. Tutta la città fu in subbuglio e il popolo si radunò; afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito le porte furono chiuse. E, mentre cercavano di ucciderlo, giunse notizia al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in tumulto. Egli, preso subito con sé dei soldati e dei centurioni, corse giù da loro; e quando quelli videro il tribuno e i soldati, smisero di percuotere Paolo. Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; poi domandò chi fosse e che cosa avesse fatto.

(Atti 21:27-33)

Agabo profetizzò che i Giudei di Gerusalemme avrebbero legato Paolo e lo avrebbero consegnato ai Gentili, cioè ai Romani. Tuttavia, quando Paolo fu effettivamente catturato a Gerusalemme, vediamo che non furono i Giudei, ma i Romani a legarlo. Nell'originale la differenza è ancora più chiara. Quando Agabo dice che i Giudei avrebbero "consegnato" Paolo nelle mani dei Gentili, la parola greca per il verbo "consegnare" è *paradidomi*, che significa "dare volontariamente, passare nelle mani". Pertanto, analizzando e confrontando i dettagli della profezia con il resoconto di ciò che accadde realmente, vediamo che Paolo non fu consegnato ai Gentili, ma che gli stessi Giudei cercarono di ucciderlo. Paolo dovette essere strappato dalle mani dei Giudei dal tribuno e dai suoi soldati, cioè i Romani furono, in realtà, strumento di Dio per salvare la vita dell'apostolo,

NON SPEGNETE LO SPIRITO

diversamente da ciò che i fratelli conclusero ascoltando le parole di Agabo.

Che cosa significa tutto questo? Che Agabo non fu chiaro nei dettagli della sua profezia e quindi deve essere disprezzato? Che Agabo è un esempio di falso profeta, visto che l'autore degli Atti lascia intendere che l'evento ebbe alcune differenze rispetto a ciò che i fratelli compresero? No! L'imprecisione dei dettagli o l'incomprensione delle sue parole non fa di qualcuno un falso profeta, né della sua profezia una falsa profezia.

Ora, rifletti con me: nonostante l'accuratezza delle precedenti profezie di Agabo e il fatto che fosse riconosciuto dalla chiesa come profeta, Paolo, pur tenendo conto delle sue parole, come abbiamo detto prima, non smise di salire a Gerusalemme. Non lo fece per disprezzare le parole del profeta, ma perché sentiva nel cuore che il Signore lo stava guidando a questo e che ciò faceva parte del processo. Immagina se, ascoltando l'interpretazione sbagliata della profezia, Paolo avesse avuto paura di morire per mano dei Romani e non fosse salito a Gerusalemme. Quale sarebbe stato l'impatto di quella decisione sullo sviluppo dell'opera di Dio e sulla vita di Paolo?

GIUDICARE UNA PROFEZIA

Abbiamo già compreso, dalle istruzioni di Paolo, che ogni profezia deve essere giudicata, pesata e confermata prima di essere accolta come una parola attendibile proveniente dal cuore di Dio. Inoltre, il giudizio di una profezia riguarda anche ciò che si deve fare di fronte ad essa.

DEFINENDO LA PROFEZIA

Nel caso della profezia di Agabo, per esempio, Paolo la ricevette non come un divieto di andare a Gerusalemme, ma come un avvertimento affinché si preparasse a ciò che stava per accadere e per confermare nel suo cuore la sua disponibilità al martirio.

Sulla base di questo, vedremo alcuni criteri basilari per giudicare una profezia.

LA PAROLA PROFETICA

Abbiamo così la parola profetica resa ancora più salda, e fate bene a prestarle attenzione come a una lampada che risplende in un luogo tenebroso, finché spunti il giorno e la stella del mattino sorga nei vostri cuori; sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura è soggetta a privata interpretazione; perché nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma uomini parlarono da parte di Dio, sospinti dallo Spirito Santo.

(2 Pietro 1:19–21)

La prima verità fondamentale, che deve essere un fondamento per quanto riguarda il convalidare o meno qualunque comunicazione profetica, è questa: la Bibbia è la vera “Parola Profetica” che illumina ogni oscurità, come dice la seconda lettera di Pietro. Essa è la Legge dei cieli che sostiene tutto il movimento della creazione e, perciò, è il nostro criterio di misura.

Dobbiamo comprendere che esiste una chiara differenza tra “Parola Profetica” e “dono di profezia”. Ogni profezia

NON SPEGNETE LO SPIRITO

deve essere giudicata, ma la Parola Profetica (le Scritture) è immutabile, inconfutabile e incontestabile. Una profezia non sarà mai una parola profetica allo stesso livello delle Scritture. Per questo, la Parola Profetica è il criterio di riferimento che misurerà ogni profezia.

La Bibbia deve essere il fondamento di base per chiunque desideri crescere nel servizio profetico. Non è possibile edificare un ambiente profetico senza un profondo amore per le Scritture, zelo per i fondamenti e rispetto per i limiti rivelati nella Parola.

Nel suo libro *Descobrindo o Dom Profético*, Graham Cooke afferma qualcosa di straordinario riguardo al giudizio delle profezie. Dice: “È fondamentale notare che stiamo edificando le nostre vite sulle Scritture e non sulle profezie”¹. Questo significa che qualunque comunicazione profetica non può mai contraddire le Scritture. Nessuna parola, visione, sogno o espressione ispirata, che intenda diventare una comunicazione profetica, può essere posta sullo stesso piano degli scritti biblici. Se ciò accade, il messaggio deve essere immediatamente scartato.

Come dice Corey Russell: “L’attuale restaurazione del movimento profetico è un nuovo avvicinamento alla Parola di Dio. Non c’è nulla di più profetico della Parola di Dio, perché in essa è contenuta la testimonianza di Gesù”.

¹ COOKE, Graham. *Desenvolvendo o dom profético* (Sviluppando il dono profetico) / São Paulo: Editora DanPrewan, 2005, pag. 156.

PREGHIERA

Paolo è molto chiaro quando scrive al suo amato discepolo Timoteo: prima di tutto ti esorto ad applicarti alla pratica della preghiera (1 Timoteo 2:1). Cioè, l'esercizio della preghiera è il prerequisito per qualunque azione, decisione, pratica o condotta di vita. Perciò, prima di fare qualsiasi cosa, PREGA.

Per quanto riguarda la relazione con l'ambiente profetico, questa pratica è una verità ancora più grande. Prima di ricevere una profezia per la tua vita o per la vita di una comunità di persone, devi sottomettere alla preghiera tutto ciò che ascolti. Ricorda che c'è differenza tra ascoltare e ricevere una profezia. Quando la ricevi come una verità rivelata dallo Spirito, il tuo cammino ne viene influenzato. Il modo in cui camminerai, penserai e perfino pregherai sarà in qualche modo toccato, perché la parola dello Spirito porterà sempre luce davanti ai tuoi occhi.

Prima di abbracciare una profezia, dobbiamo sottoporla a un serio giudizio, come abbiamo visto in precedenza. Dopo aver pesato le sue parole alla luce della Parola Profetica (la Bibbia), è necessario sottometterla in preghiera. Pregare significa stare davanti al trono della gloria; significa essere illuminati dalla rivelazione di chi Dio è, di ciò che Egli sta dicendo e della rivelazione di chi noi siamo in Lui. Perciò, qualunque parola che si presenti come profetica ma non si adatti ai parametri della giustizia divina non è allineata con il suono della voce dell'Eterno, né ha a che fare con ciò che stiamo diventando in Lui. Di conseguenza, si può concludere che è una parola falsa. Ma credimi, l'unico

NON SPEGNETE LO SPIRITO

modo per accedere a questo livello di rivelazione è la preghiera.

PROXIMA - 7 MIN - DATA:

Ricorda che pregare non significa soltanto chiedere cose, ma stare davanti a Dio per relazionarsi con la Sua bellezza, la Sua dignità e la Sua voce. Più tempo passeremo davanti a Lui, contemplando la bellezza della Sua santità e ascoltando la Sua voce che ruggisce come molte acque, più cresceremo in rivelazione e più precisa sarà la nostra capacità di pesare ogni comunicazione profetica.

Perciò, non ricevere nessuna direzione, istruzione o comando senza prima pesare tutto in preghiera e portare ogni cosa davanti al Padre nel luogo segreto, perché è in quel luogo che il Padre ci ricompensa con la rivelazione di chi Egli è e di chi noi siamo in Lui. **PRIMA DI TUTTO, PREGA!**

EDIFICARE, ESORTARE E CONSOLARE!

Sappiamo, dall'istruzione apostolica, che la funzione principale del dono di profezia è edificare, esortare e consolare, e che il suo obiettivo è rafforzare, incoraggiare e portare speranza alle persone, liberandole dal dolore, dalla confusione, dalla condanna e dallo scoraggiamento. Se questi scopi non vengono raggiunti, dobbiamo concludere che la profezia non è stata comunicata correttamente oppure che si tratta di una parola falsa.

Ma chi profetizza parla agli uomini edificando, esortando e consolando.

(1 Corinzi 14:3)

DEFINENDO LA PROFEZIA

- **Edificare:** costruire, strutturare, confermare, fortificare e rendere più efficace.
- **Esortare:** stimolare, incoraggiare e ammonire.
- **Consolare:** portare speranza, rallegrare e incoraggiare (riguardo al presente e al futuro).

Una profezia può contenere una di queste caratteristiche oppure tutte e tre. Concludiamo quindi che una profezia completa dovrebbe includere questi tre elementi. Lo scopo finale della profezia non è distruggere, ma edificare, come insegna Paolo quando parla del focus della sua autorità nella chiesa di Cristo:

Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente, affinché, quando sarò presente, non debba usare severità, secondo l'autorità che il Signore mi ha dato per la vostra edificazione e non per la vostra distruzione.

(2 Corinzi 13:10)

La profezia è uno strumento dato dallo Spirito affinché possiamo servire Dio edificando le persone (1 Corinzi 14:4), portando chiarezza sul loro ruolo nell'edificazione del Corpo di Cristo sulla terra, la Sua chiesa, quella che prevale sulla morte (Matteo 16:18). Per molto tempo si è creato un paradigma secondo cui le persone "profetiche" avrebbero come funzione unica ed esclusiva quella di mettere in evidenza gli errori in un ambiente, abbattendo così tutto ciò che, a loro giudizio, è inefficace. Tuttavia, alla luce della Bibbia, questa è un'idea falsa.

È comune anche pensare che la pratica dell'esortazione nel ministero profetico consista nel mettere in evidenza

NON SPEGNETE LO SPIRITO

gli errori attraverso accuse e umiliazioni. In realtà, esortare profeticamente significa incoraggiare individui o ambienti comunitari a un cambiamento di postura e di mentalità, guidarli con amore al ravvedimento e condurli a rivolgere il cuore verso le vie divine. Questi obiettivi non devono mai essere trascurati nella pratica profetica.

Contrariamente a ciò che molti pensano, l'obiettivo finale del servizio profetico non è abbattere, ma edificare. Ogni sforzo nel denunciare il falso e nel demolire strutture maligne ha lo scopo di rivelare la verità ed edificare ciò che è giusto. Se non ci muoviamo con questa mentalità, il nostro servizio non sarà né profetico né efficace nell'edificazione del Corpo del Messia sulle nazioni, ma produrremo soltanto rumore e confusione.

Ecco, verranno giorni, dice il SIGNORE, in cui seminerò la casa d'Israele e la casa di Giuda con seme d'uomini e con seme d'animali. E come ho vegliato su di loro per sradicare, per abbattere, per demolire, per distruggere e per affliggere, così veglierò su di loro per edificare e per piantare, dice il SIGNORE.

(Geremia 31:27-28)

L'opera profetica lavora con la decostruzione, ma non si ferma lì. Lavora anche con l'obiettivo di edificare realtà giuste, mirando a esortare persone e ambienti collettivi a unirsi alla missione dell'Eterno, affinché la speranza di famiglie, città e nazioni sia restaurata e riposizionata in Dio, man mano che ci avviciniamo al Giorno del Signore.

L'esortazione ha come fine suscitare l'incoraggiamen-

DEFINENDO LA PROFEZIA

to alla conversione dei cuori a Dio, cioè perché essi si volgano totalmente a Lui. La conversione, a sua volta, porta luce sul sentiero stretto che sta davanti a coloro che hanno ricevuto l'esortazione, recando consolazione, coraggio e restaurazione della speranza in Dio. La rivelazione delle vie di Dio libera il destino di tutti noi, "battezzando" gli ambienti con il rinnovamento della speranza.

D'altra parte, se la parola pronunciata in un ambiente è di accusa, confusione e mancanza di speranza, certamente il suo risultato non corrisponderà a quello di una parola di profezia fedele, originata nel cuore del Padre. Perciò dovrà essere giudicata e identificata come parola falsa. Inoltre, se si osserva che il contenuto della parola si limita a indicare errori e peccati, senza una proposta di restaurazione (portare la persona da uno stato di errore a una posizione di giustizia), anche tale parola dovrà essere giudicata come incompleta o addirittura falsa.

PROFEZIA ALLE CHIESE DELL'APOCALISSE

Per comprendere l'applicazione della profezia in relazione a edificazione, esortazione e consolazione, è importante osservare come questa dinamica sia praticata nella Parola Profetica (la Bibbia). Usiamo come ottimo esempio il resoconto profetico dei capitoli 2 e 3 del libro dell'Apocalisse, in cui Gesù profetizza alla chiesa di sette città dell'Asia Minore (l'attuale Turchia). Mettiamo in evidenza, in quel testo, la proclamazione profetica fatta da Gesù alla chiesa di Efeso:

NON SPEGNETE LO SPIRITO

All'angelo della chiesa di Efeso scrivi: "Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua mano destra e che cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: Io conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, e che non puoi sopportare i malvagi; e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi; e hai costanza e hai sopportato molte cose per amore del mio nome e non ti sei stancato [EDIFICAZIONE]. Ma ho questo contro di te: che hai lasciato il tuo primo amore. Ricòrdati dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima; altrimenti verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi [ESORTAZIONE]. Tuttavia hai questo: che odi le opere dei Nicolaiti, che anch'io odio [EDIFICAZIONE]. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince darò da mangiare dell'albero della vita che è nel paradiso di Dio [CONSOLAZIONE]²".
(Apocalisse 2:1-7)

Questa è ciò che possiamo chiamare una profezia completa, perché porta edificazione, esortazione e consolazione. Possiamo identificare chiaramente, lungo la parola, l'applicazione della profezia di Cristo a quelle persone attraverso i seguenti aspetti:

— **Edificazione:** conferma di ciò che i santi della chiesa stavano facendo correttamente, fortificandoli a per-

2 Parentesi dell'autore.

DEFINENDO LA PROFEZIA

correre il cammino proposto da Cristo.

— **Esortazione:** indica ciò che è sbagliato ma, allo stesso tempo, incoraggia a un cambiamento di posizione, illuminando davanti a loro il cammino del ravvedimento.

— **Consolazione:** parola di speranza, descrivendo ciò a cui questi fratelli avrebbero potuto accedere se ci fosse stato ravvedimento riguardo a ciò che doveva essere corretto.

Quando serviamo le persone con una parola di profezia completa, in realtà collaboriamo affinché esse superino due degli attacchi più comuni di Satana: la condanna e lo scoraggiamento.

In sintesi, l'obiettivo finale della profezia è edificare le persone, confermando ciò che la voce del Signore sta dichiarando su di loro; incoraggiarle ad adeguarsi agli standard della giustizia divina (ravvedimento) affinché possano così percorrere il loro cammino in Dio; e infine illuminarle con il rinnovamento della speranza nei loro cuori, portando chiarezza sull'infinita bontà di Dio e sulla Sua perfetta volontà per le loro vite.